

Diese PDF-Ausgabe wurde automatisch mit einem im Rahmen dieses Projektes entwickelten Satzsystem generiert. Da sich diese Softwarekomponente noch im Aufbau befindet, werden zurzeit noch nicht alle zur exakten Darstellung der Libretti erforderlichen Funktionalitäten unterstützt (z.B. Titelformatierung, Kapitälchen, Mehrspaltigkeit, etc.).

IDOMENEO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO NUOVO DI CORTE
 PER COMANDO DI S. A. S. E. CARLO TEODORO, Conte Palatino del Reno,
 Duca dell'Alta e Bassa Baviera e del Palatinato Superiore etc. etc., Archidapifero ed
 Elettore etc. etc.
 NEL CARNOVALE 1781.

La poesia è del signor abate Gianbattista Varesco, capellano di corte di S. A. R.
 l'Arcivescovo e Principe di Salisburgo.
 La musica è del signor maestro Wolfgang Amadeo Mozart, academico di
 Bologna e di Verona, in actual servizio di S. A. R. l'Arcivescovo e Principe di
 Salisburgo.
 La traduzione è del signor Andrea Schachtner, pure in actual servizio di S. A. R.
 l'Arcivescovo e Principe di Salisburgo.

MONACO, apresso Francesco Giuseppe Thuille.

ARGOMENTO

Idomeneo, re di Creta, uno de' più insigni eroi che diedero a Troia famosa l'ultimo sterminio, ritornando fastoso per mare al regno suo, fu non lungi dal porto di Sidone sorpreso da sì fiera tempesta, che, vinto dal timore, fece voto a Nettuno di sacrificargli il primo qualsisia uomo che sarà per incontrare al suo sbarco sul lido, qualora egli ottenga per sé e per la sua gente lo scampo dall'imminente naufragio. Idamante, suo figlio, al mal fondato avviso del naufragio del caro suo padre, corse inconsolabile al lido sperando forse di rilevarne colà migliori notizie, e fu per disavventura il primo che incontrò il genitore, che esaudito dal dio de' mari se n'andava solingo cercando la vittima a lui promessa.
 La lunga assenza d'Idomeneo dalla patria, dove lasciò il figlio ancor bambino, fece che qui l'un l'altro non riconobbe se non dopo ben lungo ragionamento.
 Era Idamante innamorato d'Ilia principessa, figlia di Priamo, re di Troia, la quale egli con provide disposizioni salvò da una orribile burasca allorché fu condotta prigioniera in Creta, e da questa era teneramente riamato.
 La principessa Elettra, figlia d'Agamennone, re d'Argo, rifugiata in Creta per le funeste rivoluzioni della sua patria, era innamorata d'Idamante, ma da lui non corrisposta. I diversi affetti eccitati nel padre e nel figlio dal loro scoprimento, l'amor paterno d'Idomeneo, il suo dovere verso Nettuno, l'infelice situazione d'Idamante che ignora il suo destino, il reciproco amore de' due amanti amareggiato all'eccesso poiché Idomeneo fu costretto a svelare l'arcano ed a sciogliere il crudel voto, la gelosia e la disperazione d'Elettra, il tutto forma l'azione del presente drammatico componimento. Il rimanente si ricava dalla scena.
 Si legga la tragedia francese che il poeta italiano in qualche parte imitò, riducendo il tragico a lieto fine.

La scena è in Sidone, capitale di Creta.

MUTAZIONI DI SCENE

Nell'atto primo:

Galleria nel palazzo reale, corrispondente a diversi appartamenti destinati ad Ilia.
 Spiagge del mare ancora agitato, attorniate da dirupi. Rottami di navi sul lido.
 Nell'atto secondo:

Appartamenti reali.
 Il porto di Sidone con bastimenti lungo le spiagge.

Nell'atto terzo:

Giardino reale.

Gran piazza abbellita di statue avanti al palazzo, di cui si vede da un lato il frontispicio.

Veduta esteriore del magnifico tempio di Nettuno, con vastissimo atrio che lo circonda, a traverso del quale si scuopre in lontano la spiaggia del mare.

Le decorazioni sono d'invenzione del signor Lorenzo Quaglio, consigliere della camera delle finanze, professore dell'accademia delle belle arti a Düsseldorf e architetto de' teatri di S. A. S. E.

PERSONAGGI

IDOMENEO, re di Creta Il signor Raaff, virtuoso di camera di S. A. S. E. Palatina Duca di Baviera etc. etc.

IDAMANTE, suo figlio Il signor Dal Prato

ILIA, principessa troiana, figlia di Priamo La signora Dorothea Wendling, virtuosa di camera di S. A. S. E. etc. etc.

ELETTRA, principessa, figlia d'Agamemnone, re d'Argo La signora Elisabetha Wendling, virtuosa di camera di S. A. S. E. etc. etc.

ARBACE, confidente del re Il signor Domenico de Panzachi, virtuoso di camera di S. A. S. E. etc. etc.

GRAN SACERDOTE di Nettuno Il signor Giovanni Valesi, virtuoso di camera di S. A. S. E. etc. etc.

COMPARSE e CORI di sacerdoti

di troiani prigionieri

d'uomini e donne cretesi

di marinari argivi.

Li balli sono d'invenzione del signor le Grand, direttore di balli di S. A. S. E. Palatina Duca di Baviera.

ATTO PRIMO

Galleria nel palazzo reale, corrispondente a diversi appartamenti destinati ad Ilia.

SCENA I

ILIA sola.

Quando avran fine ormai
l'aspre sventure mie?...

Ilia infelice,
di tempesta crudel misero avanzo,
del genitor e de' germani priva,
5 del barbaro nemico
misto col sangue il sangue
vittime generose,
a qual sorte più rea
ti riserbano i numi?...

10 Pur vendicaste voi
di Priamo e di Troia i danni e l'onte:
perì la flotta achiva, e Idomeneo
pasto forse sarà d'orca vorace...
Ma che mi giova, oh ciel! se al primo aspetto
15 di quel prode Idamante,
che all'onde mi rapì, l'odio deposi,
e pria fu schiavo il cor che m'accorgessi
d'essere prigioniera!
Ah qual contrasto, oh dio! d'opposti affetti
20 mi destate nel sen, odio ed amore!...
Vendetta deggio a chi mi diè la vita,
gratitudine a chi vita mi rende...
Oh Ilia! Oh genitor! Oh prence! Oh sorte!
Oh vita sventurata! Oh dolce morte!
25 Ma che? M'ama Idamante?... Ah no, l'ingrato
per Elettra sospira, e quella Elettra,
meschina principessa, esule d'Argo,
d'Oreste alle sciagure a queste arene
fuggitiva, raminga, è mia rivale.
30 Quanti mi siete intorno
carnefici spietati?... Orsù, sbranate,
Vendetta, gelosia, odio ed amore,
Sbranate, sì, quest'infelice core!

Aria

35 Padre, germani, addio!
Voi foste, io vi perdei.
Grecia, cagion tu sei,
e un greco adorerò?

D'ingrata al sangue mio
so che la colpa avrei,
40 ma quel sembante, oh dèi!
odiare ancor non so.

Ecco, Idamante, ahimè!
sen vien. Misero core,
tu palpiti e paventi.
45 Deh cessate per poco, o miei tormenti!

SCENA II

IDAMANTE, ILIA. *Seguito d'Idamante.*

IDAMANTE

(Al seguito.)

Radunate i troiani, ite, e la corte
sia pronta questo giorno a celebrar.

(A Ilia.)

Di dolce speme a un raggio
scema il mio duol. Minerva, della Grecia
50 protettrice, involò al furor dell'onde
il padre mio. In mar di qui non lunge
comparser le sue navi. Indaga, Arbace,
il sito che a noi toglie
l'augusto aspetto.

ILIA

(Con ironia.)

Non temer: difesa
55 da Minerva è la Grecia, e tutta ormai
scoppiò sovra i troian l'ira de' numi.

IDAMANTE

Del fato de' troian più non dolerti.
Farà il figlio per lor quanto farebbe
il genitor e ogn'altro

60 vincitor generoso. Ecco, abbian fine,
prencipessa, i lor guai:
rendo lor libertade, e ormai fra noi
sol prigioniero fia, sol fia chi porte
che tua beltà legò care ritorte.

ILIA

65 Signor, che ascolto? Non saziaro ancora
d'implacabili dèi l'odio, lo sdegno,
d'Ilio le gloriose
or diroccate mura, ah non più mura,
ma vasto e piano suol? A eterno pianto
70 dannate son le nostre egre pupille?

IDAMANTE

Venere noi punì, di noi trionfa.
Quanto il mio genitor, ahi rimembranza!
soffrì de' flutti in sen? Agamennone,
vittima in Argo alfin, a caro prezzo

75 comprò que' suoi trofei, e non contenta
di tante stragi ancor la dea nemica
che fe'? Il mio cor trafisse,
Ilia, co' tuoi bei lumi
più possenti de' suoi,
80 e in me vendica adesso i danni tuoi.

ILIA

Che dici?

IDAMANTE

Sì, di Citerea il figlio
incogniti tormenti
stillommi in petto. A te pianto e scompiglio
Marte portò, cercò vendetta Amore
85 in me de' mali tuoi, quei vaghi rai,
que' tuoi vezzi adoprò... Ma all'amor mio
d'ira e rossor tu avvampi?

ILIA

In questi accenti
mal soffro un temerario ardir. Deh pensa,
pensa, Idamante, oh dio!
90 il padre tuo qual è, qual era il mio.

Aria

IDAMANTE

Non ho colpa, e mi condanni,
idol mio, perché t'adoro.
Colpa è vostra, o dèi tiranni,
e di pena afflitto io moro
95 d'un error che mio non è.

Se tu il brami, al tuo impero
aprirommi questo seno.
Ne' tuoi lumi il leggo, è vero,
ma mel dica il labro almeno,
100 e non chiedo altra mercé.

ILIA

(Vede condurre i prigionieri.)
Ecco il misero resto de' troiani,
dal nemico furor salvi.

IDAMANTE

Or quei ceppi
io romperò, vuo' consolarli adesso.
(Ahi! Perché tanto far non so a me stesso?)

SCENA III

IDAMANTE, ILIA. Troiani prigionieri, uomini e donne cretesi.

IDAMANTE

105 Scingete le catene,
(Si levano a' prigionieri le catene, li quali dimostrano gratitudine.)
ed oggi il mondo,
o fedele Sidon suddita nostra,
vegga due gloriosi
popoli in dolce nodo avvinti e stretti
di perfetta amistà.
110 Elena armò la Grecia e l'Asia, ed ora
disarma e riunisce ed Asia e Grecia
eroina novella,
prencipessa più amabile e più bella.

Coro

TUTTI

115 Godiam la pace,
trionfi Amore:
ora ogni core
giubilerà.

DUE CRETESI

Grazie a chi estinse
face di guerra:
120 or si la terra
riposo avrà.

TUTTI

Godiam la pace,
trionfi Amore:
125 ora ogni core
giubilerà.

DUE TROIANI

A voi dobbiamo
pietosi numi,
e a quei bei lumi
la libertà.

TUTTI

130 Godiam la pace,
trionfi Amore:
ora ogni core
giubilerà.

SCENA IV

ELETTRA e detti.

ELETTRA

(Agitata da gelosia.)
Prence, signor, tutta la Grecia oltraggi:
135 tu proteggi il nemico.

IDAMANTE

Veder basti alla Grecia
vinto il nemico. Opra di me più degna
a mirar s'apparecchi, o prencipessa:
vegga il vinto felice.
(Vede venire Arbace.)

SCENA V

ARBACE e detti. (Arbace è mesto.)

IDAMANTE

Arbace viene.

(Timoroso.)
140 Ma quel pianto che annunzia?

ARBACE

Mio signore,
de' mali il più terribil...

IDAMANTE

(Ansioso.)
Più non vive
il genitor?

ARBACE

Non vive: quel che Marte
far non poté finor, fece Nettuno,
l'inesorabil nume,
145 e degl'eroi il più degno, ora il riseppi,
presso a straniera sponda
affogato morì.

IDAMANTE

Ilia, de' viventi
eccoti il più meschin.
Or sì dal cielo
sodisfatta sarai...

Barbaro fato!...
150 Corrasì al lido... Ahimè! Son disperato!
(*Parte.*)

ILIA

Dell'Asia i danni ancora
troppo risento, e pur d'un grand'eroe
al nome, al caso, il cor parmi commosso,
e negargli i sospir, ah no, non posso.
(*Parte sospirando.*)

SCENA VI*ELETTRA sola.*

155 Estinto è Idomeneo?... Tutto a' miei danni,
tutto congiura il ciel. Può a suo talento
Idamante disporre
d'un impero e del cor, e a me non resta
ombra di speme?
A mio dispetto, ahì lassa!
160 vedrò, vedrà la Grecia a suo gran scorno
una schiava troiana di quel soglio
e del talamo a parte...
Invano, Elettra,
ami l'ingrato... E soffre
una figlia d'un re, ch'ha re vassalli,
165 che una vil schiava aspiri al grand'acquisto?...
Oh sdegno! Oh smanie! Oh duol!... Più non resisto.

Aria

Tutte nel cor vi sento,
furie del crudo averno,
lunge a sì gran tormento
170 amor, mercé, pietà.
Chi mi rubò quel core,
quel che tradito ha il mio,
provin dal mio furore
vendetta e crudeltà.
(*Parte.*)

*Spiagge del mare ancora agitato attorniate da dirupi. Rottami di navi sul lido.***SCENA VII***Coro di gente vicina a naufragare.*

TUTTI

(Forte.)

175 Pietà, numi, pietà!
Aiuto, o giusti numi!
A noi volgete i lumi...

PARTE DEL CORO

(Scemando.)

180 Pietà, numi, pietà!
Il ciel, il mare, il vento
ci opprimon di spavento...

ALTRA PARTE DEL CORO

(Piano.)

Pietà, numi, pietà!
In braccio a cruda morte
ci spinge l'empia sorte...

TUTTI

(Pianissimo.)

Pietà, numi, pietà!

SCENA VIII**Pantomima**

Nettuno comparisce sul mare. Fa cenno a' venti di ritirarsi alle loro spelonche. Il mare a poco a poco si calma. Idomeneo, vedendo il dio del mare, implora la sua potenza. Nettuno riguardandolo con occhio torvo e minaccevole si tuffa nell'onde e sparisce.

SCENA IX*IDOMENEO con seguito.*

IDOMENEO

(Al suo seguito.)

185 Eccoci salvi alfin. O voi, di Marte
e di Nettuno all'ire,
alle vittorie, ai stenti
fidi seguaci miei,
lasciatemi per poco
190 qui solo respirar e al ciel natio
confidar il passato affanno mio.
(Il seguito si ritira, e Idomeneo solo s'inoltra sul lido contemplando.)
Tranquillo è il mar, aura soave spira
di dolce calma, e le cerulee sponde
il biondo dio indora. Ovunque io miro,
195 tutto di pace in sen riposa e gode.
Io sol, io sol su queste aride spiagge,
d'affanno e da disagio estenuato,
quella calma, o Nettuno, in me non provo
che al tuo regno impetrai.
200 In mezzo a flutti e scogli
dall'ira tua sedotto, a te lo scampo
dal naufragio chiedei, e in olocausto
il primo de' mortali, che qui intorno
infelice s'aggiri, all'are tue
205 pien di terror promisi.
All'empio voto
Eccomi in salvo, sì, ma non in pace...
Ma son pur quelle, oh dio! le care mura
dove la prima io trassi aura vitale?...
Lungi da sì gran tempo, ah con qual core
210 ora vi rivedrò, se, appena in seno
da voi accolto, un misero innocente
dovrò svenar!
Oh voto insano, atroce!

Giuramento crudel! Ah qual de' numi
mi serba ancor in vita,
215 o qual di voi mi porge almen aita?

Aria

IDOMENEO

Vedrommi intorno
l'ombra dolente
che notte e giorno:
"sono innocente"
220 m'accennerà.

Nel sen trafitto,
nel corpo esangue
il mio delitto,
lo sparso sangue
225 m'additerà.

Qual spavento,
qual dolore!
Di tormento
questo core
230 quante volte
morirà!

(Vede un uomo che s'avvicina.)

Cieli! Che veggo? Ecco, la sventurata
vittima, ahimè! s'appressa...

Oh qual dolore
mostra quel ciglio! Mi si gela il sangue...
235 Fremo d'orror... E vi fia grata, o numi,
legittima vi sembra
ostia umana innocente?...

E queste mani
le ministre saran?... Mani esecrande!
Barbari, ingiusti numi! Are nefande!

SCENA X*IDAMANTE, IDOMENEO in disparte.*

IDAMANTE

240 Spiagge romite e voi scoscese rupi,
testimoni al mio duol siate e cortesi
di questo vostro albergo
a un agitato cor... Quanto spiegate
di mia sorte il rigor, solinghi orrori!...

245 Vedo fra quegl'avanzi
di fracassate navi su quel lido
sconosciuto guerrier... Voglio ascoltarlo,
vuo' confortarlo e voglio
in letizia cangiar quel suo cordoglio.
(S'appressa e parla a Idomeneo.)

250 Sgombra, o guerrier, qual tu ti sia, il timore:
eccoti pronto a tuo soccorso quello
che in questo clima offrir tel può.

IDOMENEO

(Più il guardo,

più mi strugge il dolor.)
(A Idamante.)

De' giorni miei
il resto a te dovrò. Tu quale avrai
255 premio da me?

IDAMANTE

Premio al mio cor sarà
 l'esser pago d'averti
 sollevato, difeso: ah, troppo, amico,
 dalle miserie mie instrutto io fui
 a intenerirmi alle miserie altrui!

IDOMENEO

260 (Qual voce, qual pietà il mio sen trafigge!)
 (A Idamante.)
 Misero tu? Che dici?... Ti son conte
 le tue sventure appien?

IDAMANTE

Dell'amor mio,
 cieli! il più caro oggetto
 di Cocito
 l'onde varcò. Quel re sì chiaro in armi,
 265 de' nemici il flagel, della sua corte
 quell'idolo adorato,
 il terror e l'amor dell'universo,
 da iniqui dèi perseguitato, oppresso
 – or vedi tu, se giusto è il mio dolore –
 270 dalla furia dell'onde...

IDOMENEO

(Piange e sospira.)
 Oh fiero caso!

IDAMANTE

In quegli abissi spinto
 giace l'eroe Idomeneo estinto.
 Ma tu sospiri e piangi?
 T'è noto Idomeneo?

IDOMENEO

Uom più di questo
 275 deplorabil non v'è, non v'è chi plachi
 il fato suo austero.

IDAMANTE

Che favelli?
 Vive egli ancor?
 (Oh dèi! Torno a sperar.)
 (A Idomeneo.)
 Ah dimmi, amico, dimmi,
 dov'è? Dove quel dolce aspetto
 280 vita mi renderà?

IDOMENEO

Ma d'onde nasce
 questa che per lui nutri
 tenerezza d'amor?

IDAMANTE

Potessi almeno
 a lui stesso gl'affetti miei spiegare!
 Quelle famose imprese, onde la Grecia
 285 a quell'augusto nome
 riverente s'inchina,
 sproni furo al mio cor.
 Là ne' campi troiani,
 allor ch'egli cogliea lauri e trofei,
 290 ah ch'io non potei, di morte a scherno,
 emulo e testimonio al suo valore
 seco trovarmi a parte al grand'onore!

IDOMENEO

Nobile ardir! Oh vita
degnà che il ciel coroni
295 di gloria e splendor!

(Pur quel sembiante
non m'è tutto stranier: un non so che
ravviso in quel...)

IDAMANTE

(Pensoso il mesto sguardo
in me egli fissa... E pur a quella voce,
a quel ciglio, a quel gesto uom mi rassembra
300 o in corte o altrove a me noto ed amico.)

IDOMENEO

Tu mediti.

IDAMANTE

Tu mi contempli e taci.

IDOMENEO

Perché quel tuo parlar sì mi conturba?

IDAMANTE

E qual mi sento anch'io
turbamento nell'alma? Ah ch'io non posso
305 più il pianto ritener.
(*Piange.*)

IDOMENEO

Ma di': qual fonte
sgorga quel pianto? E quel sì acerbo duol
che per Idomeneo tanto t'affligge...

IDAMANTE

(*Con enfasi.*)
Ah ch'egli è il padre...

IDOMENEO

(*Interrompendolo impaziente.*)
Oh dio!
Parla: di chi è egli padre?

IDAMANTE

(*Con voce fiacca.*)
È il padre mio.

IDOMENEO

310 (Spietatissimi dèi!...)

IDAMANTE

Meco compiangi
del padre mio il destin?...

IDOMENEO

(*Dolente.*)
Ah figlio!...

IDAMANTE

(*Tutto giulivo.*)
Ah padre!...
Dove son io?... Oh qual trasporto!... Soffri,
genitor adorato, che al tuo seno...
e che un amplesso...
(*Vuole abbracciarlo, il padre si ritira turbato.*)
Ahimè! Perché ti sdegni?...

315 Disperato mi fuggi?... Ah dove, ah dove?

IDOMENEO

Non mi seguir, tel vieto:
meglio per te saria il non avermi
veduto or qui.

Paventa il rivedermi.

(Parte in fretta.)

IDAMANTE

Oh qual gelido orror m'ingombra i sensi!...

320 Lo vedo appena, il riconosco, e a' miei
teneri accenti in un balen s'invola.
Misero! In che l'offesi, e come mai
quel sdegno io meritai, quelle minacce?...
Vuo' seguirlo e veder, oh sorte dura!
325 qual mi sovrasti ancor più rea sventura.

Aria

IDAMANTE

Il padre adorato
ritrovo, e lo perdo:
mi fugge sdegnato
fremendo d'orror.

330 Morire credei
di gioia e d'amore:
or, barbari dèi!
m'uccide il dolor.

(Parte addolorato.)

Fine dell'atto primo.

INTERMEZZO

*Il mare è tutto tranquillo. Sbarcano le truppe cretesi arrivate con Idomeneo. I guerrieri cantano il seguente coro in onore di Nettuno. Le donne cretesi accorrono ad abbracciare i loro felicemente arrivati e sfogano la vicendevole gioia con un ballo generale che termina col coro.
Marcia guerriera durante lo sbarco.*

Coro de' guerrieri sbarcati

TUTTI

335 Nettuno s'onori,
 quel nome risuoni,
 quel nume s'adori,
 sovrano del mar.

PARTE DEL CORO

340 Da lunge ei mira
 di Giove l'ira,
 e in un baleno
 va all'Eghe in seno,
 da regal sede
 tosto provvede,
345 fa i generosi
 destrier squammosi
 ratto accoppiar.

350 Dall'onde fuore
 suonan sonore
 tritoni araldi
 robusti e baldi
 buccine intorno.

355 Già ride il giorno,
 ché il gran tridente
 il mar furente
 seppe domar.

TUTTI

 Nettuno s'onori,
 quel nome risuoni,
 quel nume s'adori
 sovrano del mar.

PARTE DEL CORO

360 Su conca d'oro,
 regio decoro,
 spira Nettuno.
 Scherza Portuno
365 ancor bambino
 col suo delfino,
 con Anfitrite.
 Or noi di Dite
 fe' trionfar.

370 Nereidi amabili,
 ninfe adorabili,
 che alla gran dea
 con Galatea
 corteggio fate,
 deh ringraziate

375 per noi quei numi
che i nostri lumi
fero asciugar.

TUTTI

380 Nettuno s'onori,
quel nome risuoni,
quel nume s'adori
sovrano del mar.

Or suonin le trombe:
solenne ecatombe
andiam preparar.
Fine dell'intermezzo.

ATTO SECONDO*Appartamenti reali.***SCENA I***IDOMENEO, ARBACE.*

IDOMENEO

385 Siam soli. Odimi, Arbace, e il grand'arcano
 in sen racchiudi; assai
 per lungo uso m'è nota
 tua fedeltà.

ARBACE

Di fedeltà il vassallo
 merto non ha: virtù non è il dover.
 390 Ecco la vita, il sangue...

IDOMENEO

Un sol consiglio
 or mi fa d'uopo. Ascolta:
 tu sai quanto a' troiani
 fu il brando mio fatal,
 a quell'idra superba
 395 quanti capi troncò, allor che Nettuno,
 di Samo in su le cime
 di noi mosso a pietà da Giove oppressi,
 a noi volò, coraggio infuse, ed io
 di mia man Otrioneo, poi Asio,
 400 Alcatoo, Enomao ed Erimante
 e Festo uccisi, in petto Ettor piagai,
 Deifobo sfidai.

ARBACE

Tutto m'è noto.

IDOMENEO

Gonfio di tante imprese
 al varco alfin m'attese il fier Nettuno.

ARBACE

405 E so che a' danni tuoi
 ad Eolo unito e a Giove
 il suo regno sconvolse...

IDOMENEO

Sì, che m'estorse in voto
 umana vittima.

ARBACE

Di chi?

IDOMENEO

Del primo
 410 che sulla spiaggia incauto a me s'appressi.

ARBACE

Oh voto strano!

IDOMENEIO

E pure
l'accolse e m'esaudi Nettuno, ed io
accompiarlo dovrò.

ARBACE

Male s'usurpa
un re, suddito a' numi, il lor diritto
415 d'esiger, di punir, se al loro esempio
giusto non è, fedele a sue promesse.

IDOMENEIO

Intendo, Arbace, intendo: il ciel da me
vuol fedeltà, vuole l'esempio il mondo;
ma tu la piaga mia più inasprisci.

ARBACE

420 Medica man la piaga
premendo salda: il ciel gradì il tuo voto,
virtù dal cielo attendi.

IDOMENEIO

(*Sdegnoso.*)
Il voto è ingiusto.

ARBACE

Perdona: a noi non lice
chieder ragione ai numi.
425 D'un monarca la vita non rifletti
quanto apprezzin gli dèi? Certo, la tua
un prezzo inestimabile costò.

IDOMENEIO

(*Sospirando.*)
Ecco l'arcano.

ARBACE

Or dimmi:
chi primo tu incontrasti?

IDOMENEIO

Inorridisci:
430 il mio figlio...

ARBACE

Idamante!...
(*Perdendosi d'animo.*)
Io vengo meno...
(*Raccoltosi.*)
Ti vide?... Il conoscesti?

IDOMENEIO

Mi vide e a offrirmi ogni sollievo accorse,
credendomi stranier e il morto padre
piangendo. Al lungo ragionar l'un l'altro
435 conobbe alfin, ahi conoscenza...

ARBACE

A lui
il suo destin svelasti?

IDOMENEIO

No, che da orror confuso io m'involai,
disperato il lasciai.

ARBACE

Povero padre!
Idamante infelice!

IDOMENEO

440 Dammi, Arbace, il consiglio:
salvami, per pietà, salvami il figlio.

ARBACE

(Pensa, poi risolve.)

Trovisi in altro clima altro soggiorno.

IDOMENEO

Dura necessità!... Ma dove mai,
dove ad occhio immortal potrà celarsi?

ARBACE

445 Purché al popol si celi.
Per altra via intanto
Nettun si placherà, qualche altro nume
di lui cura n'avrà.

IDOMENEO

Ben dici, è vero...

(Vede venire Ilia.)

Ilia s'appressa, ahimè!...

(Resta un poco pensoso e poi decide.)

450 In Argo ei vada e sul paterno soglio
rimetta Elettra... Or vanne a lei e al figlio,
fa' che sian pronti, il tutto
sollecito disponi.

Custodisci l'arcano. A te mi fido.

455 A te dovranno, o caro, o fido Arbace,
la vita il figlio e il genitor la pace.

Aria

ARBACE

Se il tuo duol, se il mio disio
sen volassero del pari
a ubbidirti qual son io,
460 saria il duol pronto a fuggir.

Quali al trono sian compagni,
chi l'ambisce or veda e impari:
stia lontan o non si lagni
se non trova che martir.

(Parte.)

SCENA II

IDOMENEO, ILIA.

ILIA

465 Se mai pomposo apparse
su l'achivo orizzonte il dio di Delo,
eccolo in questo giorno, o sire, in cui
l'augusta tua presenza i tuoi dilette
sudditi torna in vita e lor pupille,
470 che ti pianserò estinto, or rasserena.

IDOMENEO

Prencipessa gentil, il bel sereno
anche alle tue pupille ormai ritorni.
Il lungo duol d'ilegua.

ILIA

Io piansi, è vero,

e invano l'are tue,
 475 o glauca dea, bagnai.
 Ecuba genitrice, ah tu lo sai!
 Piansi in veder l'antico
 Priamo genitor dell'armi sotto
 al grave incarco, al suo partir, al tristo
 480 avviso di sua morte, e piansi poi
 al vedere nel tempio il ferro, il fuoco,
 la patria distrutta e me rapita
 in questa acerba età,
 fra nemici e tempeste, prigioniera
 485 sotto un polo stranier...

IDOMENEO

Assai soffristi...

ma ogni trista memoria or si sbandisca.

ILIA

Poiché il tuo amabil figlio
 libertà mi donò, di grazie e onori
 mi ricolmò, tutta de' tuoi la gioia
 490 in me raccolta io sento. Eccomi, accetta
 l'omaggio ed in tributo
 il mio non più infelice,
 ma avventurato cor
 al figlio, al genitor grato e divoto.
 495 Signor, se umile è il don, sincero è il voto.

IDOMENEO

Idamante mio figlio,
 allor che libertà ti diè, non fu
 che interprete felice
 del paterno voler. S'ei mi prevenne,
 500 quanto ei fece a tuo pro tutto io confermo.
 Di me, de' miei tesori,
 Ilià, disponi, e mia cura sarà
 dartene chiare prove
 dell'amicizia mia.

ILIA

505 Son certa, e un dubbio in me colpa saria.
 Propizie stelle! Qual benigno influsso
 la sorte mia cangiò? Dove temei
 strazio e morte incontrar, lieta rinasco:
 colgo dove credei avverso il tutto
 510 delle amare mie pene il dolce frutto.

Aria

ILIA

Se il padre perdei,
 la patria, il riposo,
 (A Idomeneo.)
 tu padre mi sei,
 soggiorno amoroso
 515 è Creta per me.
 Or più non rammento
 le angosce, gl'affanni:
 or gioia e contento,
 compenso a' miei danni,
 520 il cielo mi diè.
 (Parte.)

SCENA III*IDOMENEIO solo.*

Qual mi conturba i sensi
equivoca favella?... Ne' suoi casi
qual mostra a un tratto intempestiva gioia
la frigia principessa?... E quei ch'esprime
525 teneri sentimenti per il prence
sarebber forse... ahimè...
sentimenti d'amor, gioia di speme?...
Non m'inganno. Reciproco è l'amore.
Tropo, Idamante, a scior quelle ritorte
530 sollecito tu fosti... Ecco il delitto
che in te punisce il ciel... Sì sì, a Nettuno
il figlio, il padre ed ilia
tre vittime saran su l'ara istessa,
da equal dolor afflitte,
535 una dal ferro e due dal duol trafitte.

Aria

Fuor del mar ho un mare in seno,

che del primo è più funesto,
e Nettuno ancora in questo
mai non cessa minacciar.

540 Fiero nume! Dimmi almeno:
se al naufragio è sì vicino
il mio cor, qual rio destino
or gli vieta il naufragar?

Frettolosa e giuliva
545 Elettra vien. S'ascolti.

SCENA IV*IDOMENEIO, ELETTRA.*

ELETTRA

Sire, da Arbace intesi
quanto la tua clemenza
s'interessa per me. Già all'infinito
giunser le grazie tue, l'obbligo mio.
550 Or, tua mercé, verdeggia in me la speme
di vedere ben tosto
depresso de' ribelli il folle orgoglio.
E come a tanto amore
corrisponder potrò?

IDOMENEIO

Di tua difesa
555 ha l'impegno Idamante, a lui men vado,
farò che adempia or or l'intento mio,
il suo dover, e appaghi il tuo disio.
(Parte.)

SCENA V*ELETTRA sola.*

Chi mai del mio provò piacer più dolce?
 Parto, e l'unico oggetto
 560 che amo ed adoro, oh dèi!
 meco sen vien? Ah troppo,
 troppo angusto è il mio cor a tanta gioia!
 Lunge della rivale
 farò ben io con vezzi e con lusinghe
 565 che quel fuoco, che pria
 spegnere non potei,
 a quei lumi s'estingua e avvampi ai miei.

Aria

Idol mio! Se ritroso

570 altra amante a me ti rende,
 non m'offende
 rigoroso,
 più m'alletta austero Amor.

Scaccerà vicino ardore
 dal tuo sen l'ardor lontano:
 575 più la mano
 può d'Amore
 s'è vicin l'amante cor.

(S'ode da lontano armoniosa marcia.)

Odo da lunge armonioso suono
 che all'imbarco mi chiama. Orsù si vada.

*(Parte in fretta.)**(Si sente sempre più vicina la marcia a misura che si muta la scena.)**Porto di Sidone con bastimenti lungo le spiagge.***SCENA VI***ELETTRA, truppa d'argivi, di cretesi e dè marinari.**ELETTRA*

580 Ecco, lo stuolo argivo impaziente
 alle navi m'attende.
 Sidonie sponde! O voi
 per me di pianto e duol, d'amor nemico
 crudo ricetta, or che astro più clemente
 585 a voi mi toglie, io vi perdono, e in pace
 al lieto partir mio
 alfin vi lascio e do l'estremo addio!

Coro*TUTTI*

Placido è il mar, andiamo:
 tutto ci rassicura.

590 Felice avrem ventura:
 su su, partiamo or or.

ELETTRA

Soavi Zeffiri,
soli spirate,
del freddo Borea
595 l'ira calmate,
d'aura piacevole
cortesi siate,
se da voi spargesi
per tutto amor.

TUTTI

600 Placido è il mar, andiamo:
tutto ci rassicura.
Felice avrem ventura:
su su, partiamo or or.

ELETTRA

Speranza amabile!
605 Nel cor amante
tu sei quel fomite,
onde costante
amor ravvivasi,
610 né può sue piante
altrove volgere
lungi dal cor.

TUTTI

Placido è il mar, andiamo;
tutto ci rassicura.
615 Felice avrem ventura,
su su, partiamo or or.

ELETTRA

Fiore gratissimo
è la speranza,
che frutto portaci
con la costanza
620 d'amor propizio.
Sì dolce stanza
nel cor degl'uomini
conservi ognor.

TUTTI

Placido è il mar, andiamo;
625 tutto ci rassicura.
Felice avrem ventura,
su su, partiamo or or.

SCENA VII*IDOMENEO, IDAMANTE, ELETTRA. Seguito del re.*

IDOMENEO

Vattene, prence.

IDAMANTE

Oh ciel!

IDOMENEO

Troppo t'arresti.

Parti, e non dubbia fama
630 di mille eroiche imprese il tuo ritorno
prevenga. Di regnare
se l'arte apprendi vuoi, ora incomincia
a renderti de' miseri il sostegno,
del padre e di te stesso ognor più degno.

Terzetto

IDAMANTE

635 Pria di partir, oh dio!
soffri che un bacio imprima
sulla paterna man.

ELETTRA

Soffri che un grato addio
sul labro il cor esprima:
640 addio, degno sovran!

IDOMENEEO

(A Elettra.)

Vanne, sarai felice.
Figlio! Tua sorte è questa.

(A 3)

Seconda i voti, o ciel!

ELETTRA

Quanto sperar mi lice!

IDAMANTE

645 Vado...
(e il mio cor qui resta.)

(A 3)

Addio!

IDOMENEEO, IDAMANTE

(Ognuno da sé.)

a 2

(Destin crudel!)

IDAMANTE

(Oh Ilia!)

IDOMENEEO

(Oh figlio!)

IDAMANTE

Oh padre! Oh partenza!

ELETTRA

Oh dèi! Che sarà?

TUTTI

a 3

650 Deh cessi il scompiglio;
del ciel la clemenza
sua man porgerà.

*(Vanno verso le navi.)**(Mentre vanno ad imbarcarsi sorge improvvisa tempesta. Il popolo canta il seguente coro.)*

CORO

Qual nuovo terrore!
Qual rauco mugito!
655 De' numi il furore
ha il mare infierito.
Nettuno, mercé!

(Incalza la tempesta, il mare si gonfia, il cielo tuona e lampeggia, e i frequenti fulmini incendiano le navi. Un mostro formidabile s'appresenta fuori dell'onde. Il popolo canta il seguente coro.)

ATTO TERZO*Giardino reale.***SCENA I***ILIA sola.*

675 Solitudini amiche, aure amorose,
 piante fiorite e fiori vaghi! Udite
 d'una infelice amante
 i lamenti che a voi lassa confido.
 Quanto il tacer presso al mio vincitore,
 680 quanto il finger ti costa, afflitto core!

Aria

Zeffiretti lusinghieri,

deh volate al mio tesoro
 e gli dite ch'io l'adoro,
 che mi serbi il cor fedel.

685 E voi piante e fior sinceri
 che ora inaffia il pianto amaro,
 dite a lui che amor più raro
 mai vedeste sotto al ciel.
 Ei stesso vien... Oh dèi!... Mi spiego o taccio?
 690 Resto... parto... o m'ascondo?...
 Ah risolver non posso, ah mi confondo!

SCENA II*ILIA, IDAMANTE.*

IDAMANTE

Prencipessa, a' tuoi sguardi
 se offrirmi ardisco ancor, più non mi guida
 un temerario affetto: altro or non cerco
 695 che appagarti e morir.

ILIA

Morir? Tu, prence?

IDAMANTE

Più teco io resto, più di te m'accendo
 e s'aggrava mia colpa. A che il castigo
 più a lungo differir?

ILIA

Ma qual cagione
 morte a cercar t'induce?

IDAMANTE

Il genitore,

700 pien di smania e furore,
 torvo mi guarda e fugge,
 e il motivo mi cela.
 Da tue catene avvinto, il tuo rigore
 a nuovi guai m'espone. Un fiero mostro
 705 fa da per tutto orrida strage. Or questo
 a combatter si vada
 e vincerlo si tenti,
 o finisca la morte i miei tormenti.

ILIA

Calma, o prence, un trasporto sì funesto;
710 rammenta che tu sei d'un grand'impero
l'unica speme.

IDAMANTE

Privo del tuo amore,
privo, Ilia, di te, nulla mi cale.

ILIA

Misera me!... Deh serba i giorni tuoi.

IDAMANTE

Il mio fato crudel seguir degg'io.

ILIA

715 Vivi... Ilia tel chiede.

IDAMANTE

Oh dèi! Che ascolto?
Prencipessa adorata!...

ILIA

Il cor turbato

a te mal custodi
la debolezza mia:
purtroppo amore e tema
720 indivisi ho nel sen.

IDAMANTE

Odo? O sol quel che brama
finge l'udito, o pure il grand'ardore
m'agita i sensi e il cor lusinga oppresso
un dolce sogno?

ILIA

Ah! Perché pria non arsi
725 che scoprir la mia fiamma?

Mille io sento
rimorsi all'alma. Il sacro mio dovere,
la mia gloria, la patria, il sangue
de' miei ancor fumante, ah quanto al core
rimproverano il mio ribelle amore!...
730 Ma alfin che fo? Già che in periglio estremo
ti vedo, o caro, e trarti sola io posso,
odimi, io tel ridico:
t'amo, t'adoro, e se morir tu vuoi,
pria che m'uccida il duol morir non puoi.

Duetto

IDAMANTE

735 S'io non moro a questi accenti,
non è ver che amor uccida,
che la gioia opprima un cor.

ILIA

Non più duol, non più lamenti:
io ti son costante e fida,
740 tu sei il solo mio tesor.

IDAMANTE

Tu sarai...

ILIA
(Oh dio!)

IDAMANTE
Forse per colpa mia Nettun sdegnossi?
ma la colpa qual è?

IDOMENEO
Ah placarlo potessi
senza di te!

ELETTRA
(Potessi i torti miei
765 or vendicar!)

IDOMENEO
(A *Idamante.*)
Parti, te lo comando:
fuggi il paterno lido e cerca altrove
sicuro asilo.

ILIA
Ahimè!...
Pietosa prencipessa, ah mi conforta!
(A *Elettra.*)

ELETTRA
Ch'io ti conforti? E come?...
(Ancor m'insulta
770 l'indegna.)

IDAMANTE
Dunque io me n'andrò... Ma dove?...
Oh Ilia!... Oh genitor!

ILIA
(*Risoluta.*)
O seguirti o morir, mio ben, vogl'io.

IDAMANTE
Deh resta, o cara, e vivi in pace... Addio!

Quartetto

IDAMANTE
775 Andrò ramingo e solo,
morte cercando altrove
fin che la incontrerò.

ILIA
M'avrai compagna al duolo
dove sarai, e dove
tu moia io morirò.

IDAMANTE
780 Ah no...

IDOMENEO
Nettun spietato!
Chi per pietà m'uccide?

ELETTRA
(Quando vendetta avrò?)

IDAMANTE, ILIA
 (A Idomeneo.)
 a 2

Serena il ciglio irato.

IDOMENEO, IDAMANTE, ILIA
 a 3

Ah il cor mi si divide!

IDOMENEO, IDAMANTE, ILIA, ELETTRA
 a 4 *Anfang*
 785 Soffrir più non si può.
 a 4 *Ende*
 a 4 *Anfang*

Peggio è di morte
 sì gran dolore:
 più fiera sorte,
 pena maggiore
 nissun provò.

790
 a 4 *Ende*

(Idamante parte addolorato.)

SCENA IV

ARBACE, IDOMENEO, ILIA, ELETTRA.

ARBACE

Sire, alla reggia tua immensa turba
 di popolo affollato ad alta voce
 parlarti chiede.

ILIA

(A qualche nuovo affanno
 preparati, mio cor.)

IDOMENEO

(Perduto è il figlio.)

ARBACE

795 Del dio de' mari il sommo sacerdote
 la guida.

IDOMENEO

(Ahi, troppo disperato è il caso!...)
 (Ad Arbace.)
 Intesi, Arbace.

ELETTRA

(Qual nuovo disastro!)

ILIA

(Il popol sollevato?...)

IDOMENEO

Or vado ad ascoltarla.
 (Parte confuso.)

ELETTRA

800 Ti seguirò.
 (Parte.)

ILIA

Voglio seguirti anch'io.
 (Parte.)

IDOMENEO

Non più. Sacro ministro
e voi popoli, udite:
845 la vittima è Idamante, e or or vedrete
– oh numi! con qual ciglio? –
svenar il genitor il proprio figlio.
(*Parte turbato.*)

Coro

POPOLO

Oh voto tremendo!
Spettacolo orrendo!
850 Già regna la morte,
d'abisso le porte
spalanca crudel.

GRAN SACERDOTE

Oh cielo clemente!
Il figlio è innocente,
855 il voto è inumano:
arresta la mano
del padre fedel!

POPOLO

Oh voto tremendo!
Spettacolo orrendo!
860 Già regna la morte,
d'abisso le porte
spalanca crudel.
(*Partono tutti dolenti.*)

Veduta esteriore del magnifico tempio di Nettuno con vastissimo atrio che la circonda, a traverso del quale si scopre in lontano spiaggia di mare.

SCENA VII

L'atrio e le gallerie del tempio sono ripiene d'una moltitudine di popolo, li sacerdoti preparano le cose appartenenti al sacrificio.

Arriva IDOMENEO accompagnato da numeroso e fastoso seguito.

IDOMENEO

Accogli, o re del mar, i nostri voti:
placa lo sdegno tuo, il tuo rigor!

SACERDOTI

865 Accogli, o re del mar, i nostri voti:
placa lo sdegno tuo, il tuo rigor!

IDOMENEO

Tornino a lor spelonche gl'Euri, i Noti,
torni Zeffiro al mar, cessi il furor!
870 Il pentimento e il cor de' tuoi divoti
accetta e a noi concedi il tuo favor!

IDOMENEO, SACERDOTI

Accogli, o re del mar, i nostri voti:
placa lo sdegno tuo, il tuo rigor!

CORO

entro le scene.

Stupenda vittoria!
Eterna è tua gloria:
trionfa, o signor.

875

IDOMENEO

Qual risuona qui intorno
applauso di vittoria?

SCENA VIII*ARBACE frettoloso e detti.*

ARBACE

Sire, il prence,
Idamante l'eroe, di morte in traccia
disperato correndo
880 il trionfo trovò. Sull'empio mostro
scagliossi furibondo, il vinse e uccise:
Eccoci salvi alfin.

IDOMENEO

Ahimè! Nettuno
di nuovo sdegno acceso
sarà contro di noi... Or or, Arbace,
885 con tuo dolor vedrai
che Idamante trovò quel che cercava,
e di morte egli stesso
il trionfo sarà.

ARBACE

(Vede condurre Idamante.)
Che vedo?... Oh numi!

SCENA IX*IDAMANTE in veste bianca con ghirlanda di fiori in capo, circondato da guardie e da sacerdoti. Moltitudine di mesto popolo e suddetti.*

IDAMANTE

Padre, mio caro padre, ah dolce nome!
890 Eccomi a' piedi tuoi: in questo estremo
periodo fatal, su quella destra,
che il varco al sangue tuo nelle mie vene
aprir dovrà, gl'ultimi baci accetta.
Ora comprendo che il tuo turbamento
895 sdegno non era già, ma amor paterno.
O mille volte e mille
fortunato Idamante,
se chi vita ti diè vita ti toglie,
e togliendola a te la rende al cielo,
900 e dal cielo la sua in cambio impetra,
ed impetra costante a' suoi la pace
e de' numi l'amor sacro e verace!

IDOMENEO

O figlio, o caro figlio!...
Perdona: il crudo uffizio
905 in me scelta non è, pena è del fato.
Barbaro, iniquo fato!... Ah no, non posso
contro un figlio innocente

IDAMANTE

(Oh Ilia... ahimè!...)
a Idomeneo.)

Vivi felice.

IDOMENEO, IDAMANTE

a 2

Addio!

(Nell'atto di ferire sopravviene Ilia ed impedisce il colpo.)

SCENA X

ILIA frettolosa, ELETTRA e detti.

ILIA

(Corre a ritenere il braccio d'Idomeneo.)
Ferma, o sire, che fai?

IDOMENEO

La vittima io sveno
che promisi a Nettun.

IDAMANTE

Ilia, t'accheta...

GRAN SACERDOTE

(A Ilia.)

945 Deh non turbar il sacrificio...

ILIA

Invano

quella scure altro petto
tenta ferir. Eccoti, sire, il mio:
la vittima io son.

ELETTRA

(Oh qual contrasto!)

ILIA

(A Idomeneo.)

Idamante è innocente, è figlio tuo,
950 e del regno è la speme.

Tiranni i dèi non son, fallaci siete
interpreti voi tutti
del divino voler. Vuol sgombra il cielo
de' nemici la Grecia, e non de' figli.

955 Benché innocente anch'io, benché ora amica,
di Priamo son figlia e frigia io nacqui,
per natura nemica al greco nome.
Orsù, mi svena...

IDAMANTE

Ah troppo,

Ilia, sei generosa!

960 Vittima sì preziosa il genitore
non promise a Nettun, me scelse il fato.
La frigia in te ancor vive:
chi sa a qualfine il ciel ti serba in vita
e della Grecia in sen?...

ILIA

Invan m'alletti.

IDAMANTE

965 Invan morir presumi.

IDOMENEO

Ah ch'io son fuor di me. Soccorso, o numi!

ARBACE

Oh ciel! Che fia?... Mi scoppia il cor...

ELETTRA

(In petto

quai moti ardenti io sento
di rabbia e di furor!)

GRAN SACERDOTE

970 Sire, risolvi omai...

ILIA

Eccomi all'ara.

IDOMENEO

(A Ilia.)

Ma quella tu non sei...

ILIA

Sempre più grata è a' dèi,
vittima volontaria.

IDAMANTE

Idolo mio!

Deh dammi del tuo amor l'ultimo pegno.

ILIA

975 Ecco il mio sangue.

IDAMANTE

Ah no, la gloria in pace

lasciami di morire
per la mia patria.

ILIA

A me s'aspetta...

IDAMANTE

Oh dio!

ILIA

Gratitudine è in me.

IDAMANTE

In me è dover...

ILIA

...ma ti dispensa amore.

980 Nettun! Eccoti il cambio.

(Corre all'ara, vuole inginocchiarsi; Idamante la ritiene.)

IDAMANTE

O vivi e parti,

o insiem noi moriremo.

ILIA

No, sola io vuo' varcare il guado estremo.

A te, sacro ministro...

*(S'inginocchia avanti al Gran Sacerdote.)**Nell'atto stesso che Ilia s'inginocchia s'ode gran strepito sotterraneo. Il simulacro di Nettuno si scuote, il Gran Sacerdote si trova avanti l'ara in estasi. Tutti rimangono attoniti ed immobili per lo spavento. Una voce profonda pronunzia la seguente sentenza del cielo.*

LA VOCE

Ha vinto Amore...

A Idomeneo perdona

985 il gran trascorso il ciel, ma non al re,

a cui mancar non lice a sue promesse...

Cessi esser re...

lo sia Idamante... ed Ilia

a lui sia sposa, e fia pago Nettuno,
 contento il ciel, premiata l'innocenza.
 990 La pace renderà di Creta al regno
 stabilito nel ciel nodo sì degno.

IDOMENEIO

Oh ciel pietoso!

IDAMANTE

Ilia...

ILIA

Idamante, udisti?

ARBACE

Oh gioia! Oh amor! Oh numi!

ELETTRA

Oh smania! Oh Furie!

995 Oh disperata Elettra!

Addio, amor, addio, speme! Ah il cor nel seno
 già m'ardono l'Eumenidi spietate!

Misera! A che m'arresto?

Sarò in queste contrade

1000 della gioia e trionfi
 spettatrice dolente?Vedrò Idamante alla rivale in braccio,
 e dall'uno e dall'altra
 mostrarmi a dito?...

Ah no, il germano Oreste

1005 ne' cupi abissi io vuo' seguir.

Ombra infelice!

Lo spirto mio accogli:

or or compagna

m'avrai là nell'inferno

a' sempiterni guai, al pianto eterno.

Aria

1010 D'Oreste, d'Aiace
 ho in seno i tormenti;
 d'Aletto la face
 già morte mi dà.

1015 Squarciate mi il core,
 ceraste, serpenti,
 o un ferro il dolore
 in me finirà.

(Parte infuriata.)

SCENA ULTIMA

IDOMENEO, IDAMANTE, ILIA, ARBACE. Seguito d'IDOMENEO, d'IDAMANTE e d'ILIA; popolo.

IDOMENEO

Popoli, a voi l'ultima legge impone
Idomeneo qual re. Pace v'annunzio,
compiuto è il sacrificio e sciolto il voto.
1020 Nettuno e tutti i numi a questo regno
amici son. Resta che al cenno loro
Idomeneo ora ubbidisca. Oh quanto,
o sommi dèi, quanto m'è grato il cenno!
Eccovi un altro re, un altro me stesso:
1025 A Idamante mio figlio, al caro figlio
cedo il soglio di Creta e tutto insieme
il sovrano poter. I suoi comandi
rispettate, eseguite ubbidienti,
come i miei eseguite e rispettaste,
1030 onde grato io vi son: questa è la legge.
Eccovi la real sposa. Mirate
in questa bella coppia un don del cielo
serbato a voi. Quanto or sperar vi lice!
Oh Creta fortunata! Oh me felice!

Aria

1035 Sazio è il destino alfine,
mostrami lieto aspetto.
Spirto novello il petto
vienmi a rinvigorir.
Tal serpe in fra le spine
1040 lascia le antiche spoglie
e, vinte l'aspre doglie,
torna a ringiovenir.

Segue l'incoronazione d'Idamante che s'eseguisce in pantomima, il coro che si canta durante l'incoronazione, ed il ballo.

Coro

CORO

Scenda Amor, scenda Imeneo
e Giunone ai regi sposi.
1045 D'alma pace ormai li posi
la dea pronuba nel sen.
Mentre al re dà Giove il scettro
ed il manto il dio di Delo,
la corona tutto il cielo
1050 di sue stelle ond'è ripien.
Imeneo col piè leggiadro
meni il ballo, Amor secondi.
Tutti siam lieti e giocondi,
tutti siam contenti appien.
1055 Poi d'accordo i due compagni
con lor faci ai sposi, al regno
di perpetua pace in regno
immortalino il seren.
Scenda Amor, scenda Imeneo
1060 e Giunone ai regi sposi.
D'alma pace ormai li posi

la dea pronuba nel sen.
Fine del dramma.